

Sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... son teco!

Gis. Ah, sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...

Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!

Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

Oro. Fuggi, abbandona, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!

Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...

Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

Oro. Che ascolto!

Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!.. A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ah! vile!..
Empia!.. all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalleri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per Dio!...

CORO Chi lo guida - per santo cammino?

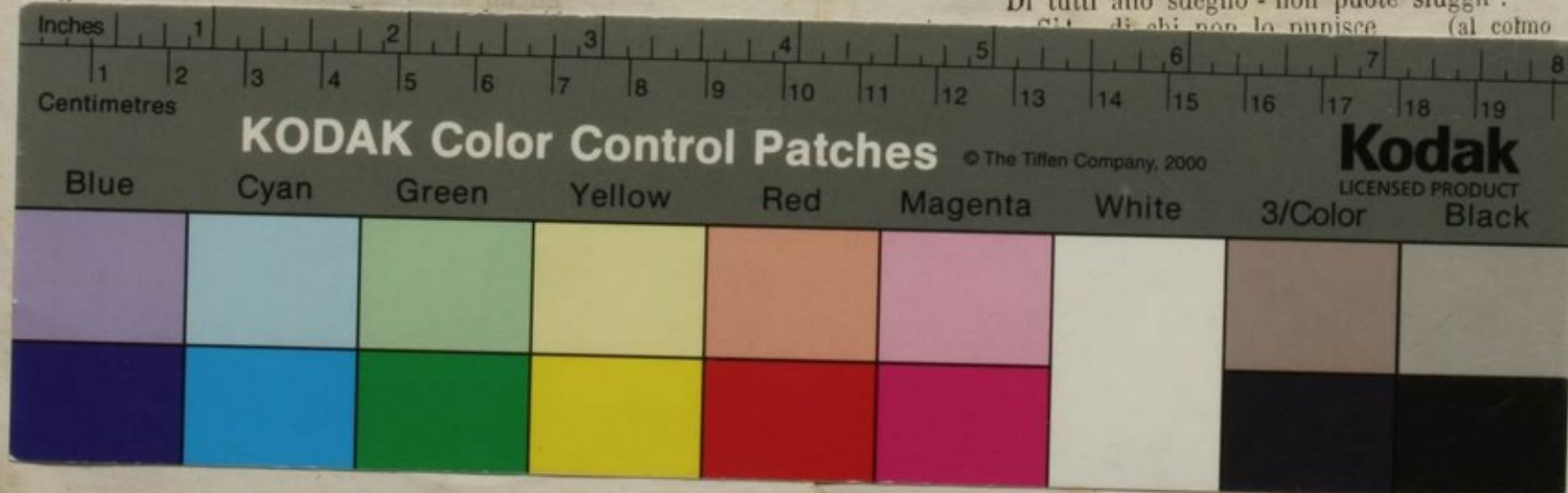
L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano

Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?

Vendetta feroce - persegua l'indegno,

Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir'.

Che di chi non lo punisce (al colmo



I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

Dramma lirico di Temistocle Solera

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Onore

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale-Quaresima 1856-57.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.
14015

LB. 0244.b4

00401

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

ARVINO } figli di Folco .	sig. LANNER GIOVANNI
PAGANO } signore di Rò .	sig. DIDOT ALFREDO
VICLINDA, moglie di Arvino	sig. ^a BOROTTI EDOARDA
GISELDA, sua figlia . .	sig. ^a BASSEGGIO ADELAIDE
PIRRO, scudiero d'Arvino.	sig. REDUZZI FRANCESCO
Priore della Città di Milano	sig. PANZANI GIUSEPPE
ACCIANO, tiranno d'Antiochia	sig. BOROTTI LUIGI
ORONTE, suo figlio. . .	sig. MAZZOLENI FRANCESCO
SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente cristiana . . .	sig. ^a LAURETTI ENRICHETTA

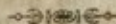
Claustri - Priori - Sgherri - Armigeri nel palazzo di Folco -
Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei -
Cavalieri e Guerrieri Crociati - Pellegrini - Donne Lombarde -
Donne dell'Harem - Vergini.

La Scena, ATTO I, in Milano. - ATTO II, in Antiochia
e sue vicinanze.

ATTO III e IV, presso Gerusalemme.

ATTO PRIMO

La Vendetta

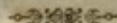


PERSONAGGI.

ARVINO, } figli di Folco signore di Bò.
 PAGANO, }
 VICLINDA, moglie d'Arvino.
 GISELDA, sua figlia.
 PIRRO, scudiero d'Arvino.
 PRIORE della città di Milano.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
 nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.



SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. - S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

- I. **O**h nobile esempio!
 II. Vedeste?... nel volto
 A tutti brillava la gioia del core.
 I. Però di Pagano nell'occhio travolto
 La traccia appariva del lungo terrore.
 TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'anima appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

I Lombardi, ecc.

DONNE Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI Quest'oggi sull'empio

Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;

Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso quell'alma rea
Fere il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,

Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che re-
cano torcie, ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al
Testimonio al mio delitto, suolo)
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflito.

ARV. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...
Vic., Gis., Arv.

Pace!... Pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

Gis., Vic. T'assale un tremito!... - padre
sposo che fia? (a Arv.)
Tinta la fronte - hai di pallore.

ARV. Di gioia immensa - ho pieno il core,
E tu dividerla - non vuoi con me?
(L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.)

PAG. Pirro, intendesti! - Cielo non fia (a Pir.)
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia. (a Pag.)
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UNPRIORE Or, bandito il cimento vicino,
Tutti al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR., CORO

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell' iniquo sia chiuso al Vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi di!
ARV., PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Concordi ed uniti brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esso men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo
Tu pensavi l' amor mio?...
Ah l' idea di tal momento
Sol nutriva il mio furor!
Qual dall' acque l' alimento
Tragge l' italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d' amor!

PIR. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pir. accenna verso il giardino)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l' opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s' adopra
Largo è il premio che l' aspetta.
SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!
 Col pugnol di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!

PAG. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà:
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandar, impor tu dèi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vielinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!, un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

ARV. E teco il padre mio.
 Rumor di molti passi
 Parvemi udir! dell'agitata mente
 Esser potrebbe un gioco.
 Va, sposa mia!.. (parte)

Gis. Te, vergin santa, invoco!
 (inginocchiandosi con Vielinda)

Salve Maria! - di grazie il petto
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto
 O fra le donne l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera,
 Ond'Ei ci guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioja!
 Spegni l'infesta lampada...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Vielluda**.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
(parte, sguainando la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VIC. Scellerato!... Oh sposo!...-(trascinata da Pag.)
PAG. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...
Taci; e seguimi.

VIC. A' tuoi piedi

PAG. Pria morir!...
E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie.
Solo ai pianti, ai mesti lai
(l'incendio interno va estinguendosi)
Può risponderti lo sgherro.-
Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servi con torcie, e Detti.

ARV. Io l'ascolto.

PAG. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi l'versava?

VIC e GIS. Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) **Orror!!!**
Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me} _{te} si schiude il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine

Che ^{m'} _{t'} abbia a incenerir?

Farò
Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

GIS. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmia d'orror.

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI Va! sul capo ^{ti} _{mi} grava l'Eterno

Ah! La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d'averno

Le ^{tue} _{mie} carni il terror struggerà!

Va! tra i fiori di lieto cammino,
Ahi!

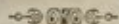
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser^{ai} _o dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ^{ti} _{mi} starà!

ATTO SECONDO

L'Uomo della Caverna



PERSONAGGI

ACCIANO, tiranno d'Antiochia.

ORONTE, suo figlio.

ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.

GISELDA, sua figlia.

SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente cristiana.

PIRRO, rinnegato.

Un EREMITA.

Cori - Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei -
Guerrieri Crociati - Donne dell'Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.



SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d'Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno
gli **Ambasciatori**, Soldati e Popolo.

AMB.

È dunque vero?

ACC.

Splendere

Vid'io le inique spade!

AMB.

Audaci!... a che le barbare

Lasciar natie contrade?

Di Maometto al fulmine

Noi li vedrem sparir!

ACC.

Forti, crudeli, esultano

Di stupri e di rapine;

Lascian dovunque un cumulo

Di stragi e di ruine...

AMB.

Deh scendi, Allhà terribile,

I perfidi a punir!

TUTTI

Ora che d'armi il fulmine

Minaccia i nostri campi,

Vola per noi sui turbini,

Pugna per noi fra i lampi,

E sentirem nell'anima

Scorrere il tuo valor.

I tuoi guerrieri anelano

Il giorno del cimento,

Corriamo gli empi a sperdere

Siccome polve al vento;

Quale fia scampo ai perfidi,

Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

ORO. O madre mia, che fa colei?

SOF.

Sospira.

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l'infelice t'ama.

ORO. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

SOF.

(Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiarar così la mente al figlio mio!)

ORO.

Dimmi, che vale a infondere

Gioia nel suo bel core?

Tutto a mortal possibile

Le apprenderà l'amore.

I cieli a me si vietino,
Fato miglior mi dà
Libar con essa il calice
D'eteree voluttà.

SOF. Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
ORO. Sien miei sensi i sensi vostri!

SOF. Oh mia gioia!
ORO. O madre mia!

Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d'amor.
Come poteva un angelo
Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritate il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
Rischiarar i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!
SOF. Figlio, t'infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! - Oh folle!
E chi son io perchè m'arrida all'alma
Iri di pace? È giusto Iddio soltanto;
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando all'aere spandere

Vedrò la mia bandiera,

E irromperan terribili

Le cristiane schiere,

Di giovanil furore

Tutto arderammi il core,

E la mia destra gelida

L'acciaro impugnerà;

Di nuovo allor quest'anima

Redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?

Musulman la veste il dice.

Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e Detto.

PIR. Oh ferma!... ascolta.

Per pietade, un infelice!

Già per tutto è sparso il suono

Delle sante tue virtù!

Dimmi, ah dimmi qual perdono

Ottenere poss'io quaggiù!

Io son Pirro, e fui Lombardo,

Prestai mano a un parricida;

Qui fuggendo, da codardo

Rinnegata ho la mia fe';

Il terrore, il duol mi guida

Supplichevole al tuo piè.

Sorgi e spera!...

ERE.

PIR.

A me fidate

D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni
 ERE. Qual rumor l. in lontananza)
 PIR. Son le crociate
 Genti sparse alla pianura.
 ERE. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
 (al colmo dell'entusiasmo)
 Va, con me sei perdonato!
 Dio, gran Dio degli infelici,
 Niun confine ha tua pietà.
 Pirro!.. Ebben! pel tuo peccato
 Offri al ciel la rea città.
 PIR. Uomo santo, a te lo giuro,
 Questa notte io stesso, io stesso
 Schiuderò per l'empio muro
 Al mio popolo un ingresso.
 ERE. Ma il rumor cresce, s'avanza..
 Ciel! Lombardi l..
 PIR. Ah! sì, Lombardi.
 ERE. Va!... ti fia sicura stanza
 La caverna. -

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

ERE. Al tuo guerrier
 Oh sfavilla ancora ai guardi
 Brando antico, o mio cimier!..
 (si pone l'elmo e cala la visiera)
 ARV. Sei tu l'uom della caverna?
 ERE. Io lo son; da me che vuoi?
 ARV. Le tue preci. Ah l'ira eterna
 Tu placar per me sol puoi!
 ERE. Oh! sai tu qual uomo invochi?
 ARV. Tutti parlano di te:

Narran tutti in questi lochi
 Dio si mostri alla tua fè!
 Odi!... un branco musulmano
 Ha la figlia a me rapita;
 Io tentai seguirli invano,
 Già la turba era sparita.
 ERE. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
 ARV. Sì.
 ERE. Vedrai la tua figlia diletta.
 ARV. Oste immensa là vedi raccolta.
 (conducendolo sull'altura)
 Al voler di Goffredo soggetta!
 ERE. Oh mia gioja!... la notte già scende!
 Me seguite, alla pugna, fratelli;
 Questa notte porrete le tende,
 Io lo giuro, nell'alta città!
 ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
 Le tue fiamme in noi serpono già!
 TUTTI. Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
 Già dell'ira promessa la piena:
 Santa voce per tutto rimbomba,
 Proclamante l'estremo tuo dì.
 Già la Croce per l'aura balena
 D'una luce sanguigna, tremenda;
 È squarciata la barbara benda,
 L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto nell'Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme innamora!
 Venite, venite, danziamole intorno;
 Perché sempre gli occhi di lagrime irrori,
 Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell'animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
 Che son d'oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!.. la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggio d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida!
 CORO Oh fuggiamo!...
 CORO D'UOMINI Si uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
 indi donne dell'Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?
 Gis. I Crociati!...
 Sof. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!
 Sposo e figlio mi caddero ai piedi!
 Gis. Ah! che narri?
 Sof. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'**Eremita** e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!...
 Ere. (') Ecco adempio a' miei detti, o Signor.
 (additando Giselda)
 Arv. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso
 Di tuo padre!...
 Gis. Qual sangue!
 (retrocede inorridita)
 Sof. Oh dolor!
 Gis. No!... giusta causa - non è d'Iddio
 (quasi colpita da demenza)
 La terra spargere - di sangue umano,
 È turpe insania - non senso pio
 Che all'oro destasi - del musulmano!
 Queste del cielo - non fúr parole...
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!
 Ere., Coro Che ascolto!
 Arv., Sof. O misera! -

Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!

I miei già sorgono - vendetta orrenda

Già su voi s'agita - vi sta vicino!

A niuno sciogliere - fia dato l'alma

Nel suol ve l'aure - prime spirò!

L'empio olocausto - di umana salma

Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS.

Gioco dei venti

Già veggo pendere - le vostre chiome;

Di sangue scorrere - veggo torrenti,

Già veggo in lagrime - le genti dome!

Chè mai non furono - di Dio parole

Quelle onde gli uomini - sangue versâr,

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,

Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci, incauta! -

ARV.

Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere - del labbro osceno!

ERE. Che fai? La misera - duolo ha sì forte (fermandolo)

Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -

GIS. Ferisca... oh squarci - questo mio seno

La man che Oronte - pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna - che il vergin core

Ad empio amore - schiudere ardi.

ATTO TERZO

La Conversione



PERSONAGGI.

GISELDA.

ARVINO

ORONTE.

L'EREMITA.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini

La scena è presso Gerusalemme.



La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini

che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem... Gerusalem... la grande, (di dentro)
La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande

D'Iddio s'apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

PEL. Gli empì avvinsero là fra quei dirupi

L'agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
 Quand'ei rispose, *Io son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 È quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!
 Tutti Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,
 D'aura libera - tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l'alma mia
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

ORO. Giselda!
 GIS. Oh Ciel!... traveggo?
 ORO. Ah no!... d'Oronte
 Stai fra le braccia!
 GIS. Ah sogno egli è!... la fronte
 Ch'io t'innondi di lagrime!

ORO. Oh Giselda!
 Dunque di me non ti scordasti?
 GIS. Ahi come
 Ti piansi estinto!
 ORO. Dal nemico brando,
 Sol fui gittato al suolo;
 Speranza di vederti anco una volta
 Vile mi fe'... presi la fuga.. errante
 Andai di terra in terra,
 Veste mutai, seguendo il mio desire
 Di vederti una volta, e poi morire.
 GIS. Oh non morrai!...
 ORO. Tutto ho perduto! amici,
 Parenti, patria... il soglio...
 Con te la vita!...
 GIS. No! seguirti io voglio.
 Teco io fuggo!
 ORO. Ahi che dicesti!
 GIS. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!
 ORO. Di fatali, di funesti
 Al mio fianco tu dividi.
 Senza regno, senza tetto,
 Fra i perigli del sentiero,
 Io non t'offro che l'affetto
 Ed un arabo corsiero.
 Avrai talamo l'arena
 Del deserto interminato,
 Sarà l'urlo della jena
 La canzone dell'amor!
 Io, sol io sarò beato
 Nell'incendio del mio cor!
 GIS. Oh t'affretta!... ad ogni istante
 Ne sovrasta fier periglio!...
 ORO. Ben pensasti?
 GIS. Il core amante
 Più non ode altro consiglio!
 ORO. Oh mia gioia!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... son teco!

Gis. Ah si! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

Oro. Fuggi, abbandona, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

Oro. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida

Dal campo lombardo... Pavento per te!
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!.. A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ah! vile!...
Empia!.. all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per Dio!...

CORO Chi lo guida - per santo cammino?

L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir'.

ARV. Sì!... di chi non lo punisce (al cotmo
Emendar saprò l'errore; dell'ira)

Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all'empio il core;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè!

Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

*Interno di una grotta.**Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.***Giselda** che sostiene **Oronte** ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
(adagiandolo sopra un masso)

Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!...

Oro. Giselda! io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai...

Oro. Io manco!

Gis. Ah taci!... oh taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

Oro. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m' ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti,

M'hai serbata a di funesti,

Sol conforto è al pianto mio (fuori di sé)

Questo amore, e il toglia a me...

Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

ERE. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

Gis. Qual mai scende al cor favella! (atterrita)

Oro. Chi sei tu?

ERE. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fè.

Gis. Dio l'inspira!

Oro. Oh sì!... compita

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

ERE. Sorgi!... il ciel non chiami invano,

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sian lavacri a te di vita!

Gis. Or non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi...

Oro. Al petto... anelo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)

Qual... luce a me... balena!...

Giselda!... oh nuovo incanto!...

Perchè ti veggo in pianto?...

In ciel... ti attendo... affrettati...

Tu... lo schiudesti a me!

Gis. Deh non morire!... attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insiem nei triboli

Noi moriremo insieme.

Or che l'amore è santo

Frutto sarà di pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

ERE. L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito

Solo celeste e pio;

Se qui l'amor di pianto

Ebbe mercè soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Di gioia avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

PERSONAGGI.

GISELDA. L'EREMITA.
ARVINO. ORONTE.

Vergini Celesti - Guerrieri Crociati - Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita**
ed **Arvino**.

ERE. » **V**edi, e perdona! (additando Giselda)
ARV. » Oh figlia mia!
ERE. » Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
» Tuoi paterni tre giorni io la celai
» Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,
» Arsa e consunta dall'orrenda sete,
» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo
» Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

» Deh noto alfin mi sia
» Chi tanto veglia sovra me! Sovente
» Io te vidi combattermi vicino,
» E usbergo farmi del tuo petto.

ERE. » O Arvino,

» Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
» Or ne preme l'affanno;
» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione
di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,

Alla letizia il viso,
Per te redenta un'anima
S'indiva in Paradiso;
Vieni, ch'è il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eterree (alzandosi e conti-
nuando a sognare)

L'antro splendente io scerno;
Ah sì!... t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

ORO. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc'onde apporterà. (scompare la visione)

GIS.

Qual prodigio?... Oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?

Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,
Su, correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non render ludibrio alle genti
Della Croce i fedeli guerrier!

O fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal Sol!

Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinga sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO

Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

GIS.

Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARV.

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! Surta l'aurora
Solima nostra fia!

TUTTI

Sì!... Giunta è l'ora!

Giunta è l'ora! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiano le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l'Eremita sorretto
da **Giselda** ed **Arvino**.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GIS. Ah! vista! in ogni parte

Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovvenienti!... Presso
D'Arvin tu sei.

ERE. (guardandosi le mani)

D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!...

Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA.

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davanti
Dee quest'alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi!... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbrac-
ciandolo)
Anche l'uom ti assolverà.

PAG. Me felice!... or sia... concessa...
A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri
sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi
del Sole oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

GIS. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Di' che affrettino il giorno beato
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI

(Sono pubblicati quelli segnati con p).

- | | |
|--|---|
| <i>Alary</i> . Le tre Nozze | <i>pDonizetti</i> . Don Sebastiano |
| <i>pAltavilla</i> . I Pirati di Baratteria | <i>p—</i> Elisabetta |
| <i>pApolloni</i> . L'Ebreo | <i>p—</i> La Figlia del Reggimento |
| <i>p—</i> Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>p—</i> Linda di Chamounix |
| <i>pAspa</i> . Un Traveſtimento | <i>p—</i> Maria Padilla |
| <i>pAuber</i> . La Muta di Portici | <i>p—</i> Paolina e Poliuto (I Martiri) |
| <i>pBalse</i> . Pittore e Duca | <i>Elia</i> . L'Orfana di Smolensko |
| <i>pBaroni</i> . Ricciarda | <i>pFerrari</i> . Gli Ultimi giorni di Suli |
| <i>Battista</i> . Eleonora Dori | <i>pFioravanti ed altri</i> . Don Procopio |
| <i>—</i> Emo | <i>pFioravanti</i> . La figlia del fabbro |
| <i>—</i> Irene | <i>p—</i> Il Notajo d'Ubeda |
| <i>—</i> Rosvina de la Forest | <i>p—</i> I Zingari |
| <i>Bauer</i> . Chi più guarda meno vede | <i>pFlotow</i> . Alessandro Stradella |
| <i>pBona</i> . Don Carlo. | <i>p—</i> Il Boscajuolo o L'anima della |
| <i>Boniforti</i> . Giovanna di Fiandra | tradita (<i>L'ame en peine</i>) |
| <i>Butera</i> . Angelica Veniero | <i>Fontana</i> . I Baccanti |
| <i>p—</i> Elena Castriotta | <i>pFeroni</i> . Cristina Regina di Svezia |
| <i>pBuzzi</i> . Aroldo il Sassone | <i>pGabrielli</i> . Il Gemello |
| <i>p—</i> Ermengarda | <i>—</i> Giulia di Tolosa |
| <i>p—</i> Saul | <i>pGalli</i> . Giovanna dei Cortuso |
| <i>pBuzzolla</i> . Amleto | <i>pGambini</i> . Cristoforo Colombo |
| <i>pCagnoni</i> . Amori e trappole | <i>pHalevy</i> . L'Ebreo |
| <i>p—</i> Don Bucefalo | <i>Litta</i> . Maria Giovanna |
| <i>p—</i> La Fioraja | <i>pMaillart</i> . Gastilbelza |
| <i>p—</i> Il Testamento di Figaro | <i>Malipiero</i> . Ildegonda di Borgo- |
| <i>—</i> Il Vecchio della Montagna | gna (Attila) |
| <i>pCampiani</i> . Taldo | <i>pMercadante</i> . Orazj e Curiazj |
| <i>Capocelatro</i> . Mortedo | <i>p—</i> La Schiava Saracena |
| <i>Carlini</i> . Ildegonda | <i>p—</i> Il Vascello di Gama |
| <i>Carlotti</i> . Rita | <i>pMeyerbeer</i> . I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>pChiaromonte</i> . Caterina di Cleves | (Gli Ugonotti) |
| <i>Coccia</i> . Giovanna II Regina di | <i>p—</i> Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| Napoli | <i>p—</i> Il Profeta |
| <i>—</i> La Solitaria delle Asturie | <i>pMuzio</i> . Giovanna la Pazza |
| <i>Coppola</i> . Fingal | <i>p—</i> Claudia |
| <i>p—</i> L'Orfana Guelfa | <i>Nini</i> . Odalisa |
| <i>—</i> Il Postiglione di Longjumeau | <i>Pacini</i> . L'Ebreo |
| <i>Corbi</i> . Argia | <i>p—</i> La Fidanzata Corsa |
| <i>pDalla Baratta</i> . Il Cuoco di Parigi | <i>p—</i> Malvina di Scozia |
| <i>—</i> Bianca Capello | <i>p—</i> Merope |
| <i>pDonizetti</i> . Caterina Cornaro | <i>p—</i> La Regina di Cipro |
| <i>p—</i> Don Pasquale | <i>p—</i> Stella di Napoli |

Segue

- Pappalardo. Il Corsaro*
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reginella
p— Ramea di Monfort
p— Tutti in n
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatov. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci(fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Anese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechner. Rossane

- Speranza. Java*
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Laborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
— Simon Boccanegra
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)
pVillanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- Battista. Anna la Priè*
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

- Mercadante. Il Bravo*
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao